

MADONNA DEL CARMELO - Alla vigilia della festa del 16 luglio, un saggio della studiosa Enrica Folin getta nuova luce su uno dei capolavori della Scuola Grande

Carmini, lo scapolare salva i vivi. Lo rivela Tiepolo

Una delle tele poste sul soffitto della Sala Capitolare veniva interpretata come il salvataggio delle anime del Purgatorio «Ma quelle figure rappresentano persone in vita - dice la storica dell'arte - che si salvano da un naufragio». Grazie alla fede

Un piede rivelatore. Un dettaglio che svela una lettura tutta nuova di una delle tele di Giovan Battista Tiepolo che decorano la Sala Capitolare della Scuola Grande dei Carmini. A corredo e conferma di un messaggio di salvezza tuttora attualissimo.

A fare luce su uno dei capolavori del grande artista veneziano è la storica dell'arte Enrica Folin, nel saggio "La salvezza vien dal cielo. Due tele di Giovan Battista Tiepolo e una lettura iconografica di alcune opere commissionate dai confratelli della Scuola Grande Santa Maria del Carmelo". Il testo è contenuto nel numero XXXI di "Arte Documento", la prestigiosa rivista di studi d'arte e architettura diretta dal prof. Giuseppe Maria Pilo (edizioni Marcianum Press), in uscita in questi giorni.

Proprio in concomitanza con la festa della Madonna del Carmelo che la chiesa e la scuola dei Carmini festeggiano giovedì 16 luglio, la studiosa ripercorre in anteprima per GV i punti salienti del suo saggio.

La stessa iconografia in un altare della chiesa. A cominciare dalla coincidenza della lettura iconografica delle opere custodite nella Scuola con l'altare che in chiesa è dedicato alla figura di san Simone Stock, il santo dello scapolare: prima che fosse costruito l'edificio di fianco alla chiesa, infatti, ai confratelli della Scuola del Santissimo Abito della Madonna Carmelitana (riconosciuta nel 1597) era stato riservato il terzo altare della



La teletta oggetto della nuova lettura, grazie ad alcuni dettagli raffigurati nell'opera di Giambattista Tiepolo

parete destra della chiesa. Altare adornato di opere che illustrano la consegna dello scapolare e le sue virtù: quei due pezzetti di stoffa cuciti dalle pizzocchere, raffiguranti uno la Madonna l'altro Gesù, indossati regolarmente riparano dalle fiamme infernali dopo la morte, ma anche salvano in vita. Alle virtù dello scapolare è dunque dedicata l'iconografia dell'altare della chiesa dei Carmini e «la stessa iconografia si ritrova all'interno della scuola», spiega Enrica Folin.

Le virtù salvifiche dello scapolare. Dunque anche il Tiepolo, nelle nove tele che adornano il soffitto della Sala Capitolare (vi lavorò tra il 1740 e il 1749) approfondì la tematica delle virtù salvifiche dello scapolare. Una salvezza che riguarda le anime dei defunti (alle quali viene scontato il periodo di perma-

nenza in Purgatorio), ma anche quelle dei vivi. Ed è proprio qui che si inserisce la

Carmini, il vescovo di Chioggia celebra la messa per la festa

Più di cento persone ai festeggiamenti della Madonna del Carmelo di giovedì 16 luglio nonostante il caldo e i propositi vacanzieri. «Questa solennità particolare cade in piena estate - confessa monsignor Silvano Brusamento, parroco ai Carmini - ma ogni anno chiama a sé molta gente perché profondamente sentita».

La festa patronale si apre alle 18,30 con la processione dalla Scuola Grande, che si conclude un quarto d'ora dopo davanti nella Chiesa della Madonna del Carmelo, a Dorsoduro. Qui il vescovo di Chioggia Adriano Tessarollo presiede la messa solenne, intervallata dal coro amatoriale Broccardo dei Carmini.

Conclusa la funzione la parrocchia offre la cena ai fedeli: «La comunione liturgica è molto composta. - spiega Brusamento - Qui la si continua interagendo reciprocamente davanti a un piatto caldo». (G.Bu.)

nuova lettura della studiosa, che punta l'attenzione proprio sul concetto che lo sca-

polare salva anche in vita, non solo dopo la morte. E dunque è fondamentale indossarlo, meglio ancora scrivendosi alla Scuola (con relativo versamento di quote).

«Vi sono dunque alcuni miracoli che illustrano questo concetto, illustrati negli inserti lignei, ma anche nelle telette del Tiepolo», spiega Enrica Folin indicandone in particolare due. La prima è quella del muratore che sta per precipitare, ma poiché indossa lo scapolare viene salvato miracolosamente. La seconda, storicamente indicata come "Un angelo mostra lo scapolare alle anime purganti", è quella dalla lettura controversa, diventando ora "Il salvataggio dei naufraghi". «Vi si scorgono due figure che sembrano galleggiare su una nuvola e che sono sempre state indicate co-



me anime del Purgatorio, ma questo non è possibile», afferma la studiosa che è stata allieva di Augusto Gentili facendo proprio il motto "guarda il quadro". «Guardando appunto la teletta si nota che non vi sono le fiamme, che nell'iconografia stanno solitamente ad indicare il Purgatorio. Inoltre le figure presenti sono vestite, mentre le anime vengono raffigurate con i corpi nudi. E poi, ad una osservazione attenta, si notano le dita di un piede. Ho pensato dunque agli annegati, trascinati verso il fondo del mare dalle onde. Uno dei due uomini sta proprio guardando verso il basso, verso chi non ce l'ha fatta».

Un messaggio ancora attuale. Quella che veniva indicata come una nuvola, insomma, sarebbe l'onda di un mare in tempesta: «Anche i colori richiamano proprio quelli del nostro mare agitato, mentre le vesti stracciate fanno pensare alla difficoltà in cui si trovano in quel momento i naufraghi. Pensiamo al fatto che quella di perire tra le onde era una paura dell'epoca, soprattutto per un popolo di mare come quello veneziano». E allora ecco che il messaggio rivolto a chi sta per prendere la via del mare è di affidarsi allo scapolare e alla protezione della Madonna del Carmelo.

Serena Spinazzi Lucchesi